

Alla Normale la conferenza «Vis» di Barone «Un Nuovo Rinascimento unirà scienza e arte»

GABRIELE BECCARIA

Il punto di partenza è il celebre scrittore argentino del fantastico Jorge Luis Borges, quello d'arrivo resta ancora ignoto. Vincenzo Barone, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, rievoca il paradosso del cartografo reale che, diventato troppo bravo, realizza una mappa equivalente alla realtà che dovrebbe rappresentare, generando un cortocircuito cognitivo. Un esito spiazzante che - aggiunge - potrebbe nascondersi anche in qualche scenario prodotto dai Big Data: un eccesso di informazioni, moltiplicate e moltiplicate senza sosta, che diventano terribilmente opache per scarsità di modelli e di esperimenti che riescano a decifrarle.

Una possibile via d'uscita - suggerisce - sta nell'immaginazione e nei suoi utilizzi tutt'altro che scontati (l'immaginazione, infatti, vuole altra immaginazione). Per esempio inventando strumenti di descrizione e rappresentazione che «riportino i tanti oggetti di ricerche sempre più sofisticate, come i Big Data, ma non soltanto, al livello della nostra percezione». E cita le realtà chimiche e soprattutto quelle quantistiche, così controintuitive da imbrigliare molte delle nostre capacità di esplorazione. A meno di non provare a raccontarle (e divulgarle) in modi originali.

Vedere (e sentire e toccare) significa anche capire meglio e le idee nuove - tra molecole, pezzi di Dna, atomi - hanno bisogno di questo appiglio sensoriale: «È così che si possono stimolare ragionamenti mai fatti» e inventare inedite logiche di esperimento. Barone condurrà il suo pubblico in questo frenetico viaggio tra invisibile e visibile con la lezione «Scienza dell'arte o arte della scienza», l'evento di oggi che inaugura la nuova serie di conferenze divulgative che vanno sotto l'acronimo di «Vis», «Virtual immersions in science». Un titolo che è un gioco di specchi: suggerisce che la creatività artistica possa slittare da un contesto a un altro del tutto diverso e, approdando nei software dei laboratori, assuma le forme di un linguaggio alternativo e parallelo. Non sostituisce, di certo, numeri e formule, semmai punta a trasfigurarli, anche perché la Big Science di oggi si realizza con team interdisciplinari e gli scienziati hanno bisogno di capirsi meglio e di «contaminarsi» a vicenda.

I giovani scienziati sono i naturali protagonisti di questo incontro, dal momento che sono gli individui con le menti più fresche e aperte alle opportunità. E già succede che siano loro i più disponibili a far dialogare discipline diverse, la biologia con la matematica oppure la fisica con le scienze sociali. Ma - aggiunge Barone - «si tratta anche di una questione di approcci»: affrontando questioni com-

plesse, gli scienziati si sforzano di formalizzarle e ricondurle a caratteristiche basiche, mentre gli umanisti tendono a coltivare la ridondanza dei particolari e ad alimentare le foreste delle associazioni.

Una realizzazione iconica è la camera virtuale «Cave» alla Normale: il «Cave Automatic Virtual Environment» permette di muoversi nella ricostruzione dell'agorà della Segesta classica, ripercorrendo la sequenza degli scavi che l'ha riportata alla luce. E un altro esempio - nota il professore, che è un chimico con oltre 700 pubblicazioni - è contenuto in molte indagini degli astrofisici: in questo caso le masse di dati, le teorie alternative e le simulazioni al computer richiedono continue «navigazioni» tra aspetti molto eterogenei e l'immaginazione visiva acquisisce un ruolo essenziale. Un personaggio che incarna questo andirivieni tra saperi è Kip Thorne: tra i padri del test che ha svelato le onde gravitazionali, è allo stesso tempo l'ispiratore del kolossal «Interstellar» sul viaggio mozzafiato in un buco nero.

«Abbiamo bisogno di visioni più ampie», spiegherà stasera Barone: questa fantasia, anche artistica, che si intreccia con la scienza, è per lui la chiave per spalancare una delle porte sul futuro. Che - conclude, citando Michele Ciliberto, altro normalista e studioso delle avventure intellettuali del visionario per eccellenza che fu Giordano Bruno - «può essere immaginato come un Nuovo Rinascimento». Dove scienza e arte, a lungo separate in casa, iniziano finalmente a riconciliarsi.



Vincenzo Barone
È direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa

